

TRENTO: un'intera città solidale con l'entusiasmante e combattiva protesta unitaria

Possente manifestazione di operai e studenti contro le violenze della polizia e dei padroni

Grande successo dello sciopero generale - Massiccio corteo per le strade del centro - Fabbriche e scuola, due aspetti di un'unica struttura politica e sociale

Dal nostro inviato

TRENTO, 29

La città è stata percorsa oggi da una ventata di gioventù, di entusiasmo operaio, di combattività e di unità quale nessuno ricorda. Era in programma lo sciopero generale dell'industria cittadina contro le violenze poliziesche e l'intransigenza padronale alla Michelin: è stata una manifestazione grandiosa di operai e di studenti, attorno ai quali la cittadinanza si è stretta con stupore, con ammirazione, con una testimonianza straordinaria di solidarietà. Qualcosa si è spezzato, come un cordone sanitario, un muro di incomprendimento e di diffidenza nel quale si tentavano di confinare da una parte i lavoratori delle fabbriche, con le loro rivendicazioni insoddisfatte, dall'altra gli studenti estremisti e fanatici della facoltà di sociologia.

Attraverso la breccia, sono passate le forze vive di una città della quale si tenta invano di perpetuare l'immagine di un'innocente moderatissima, di un'insuperabile vocazione conservatrice. Vecchi militanti del movimento operaio che sono stati stamane testimoni di questo «miracolo» avevano gli occhi lucidi per la commozione. Il «fatto nuovo» era nell'aria fin dalle prime ore del mattino. Durante tutta la giornata di ieri, gli attivisti dei sindacati avevano propagandato lo sciopero davanti a tutte le fabbriche; gli universitari, dal canto loro, davanti alle scuole medie e nei quartieri cittadini. Gli studenti di sociologia erano stati dipinti come una cellula abnorme, un corpo estraneo nel tessuto «ordinato e tranquillo» della vita di Trento. Essi invece, negli ultimi mesi, banditi alcuni inutili estremismi di facciata, hanno saputo collegarsi a fondo proprio con gli strati decisivi della città: con i ragazzi delle scuole medie, con gli operai delle fabbriche.

La loro presenza a tutte le manifestazioni, nei picchetti durante gli scioperi, ha stimolato l'emulazione dei lavoratori, ha scioccamente accresciuto la loro fiducia e combattività. L'appuntamento per il corteo era per le dieci, in piazza del Duomo. Già da parecchio tempo prima, la piazza formicolava di gente, giovani soprattutto. Automobili con bandiere e altoparlanti circolavano in continuazione invitando la cittadinanza a manifestare con gli operai. Sul muro, spiccava tra gli altri un manifesto del sindacato nazionale scuola media che solidarizza con i lavoratori della Michelin. Poco dopo le dieci, come diretti da un'invisibile regia, da due strade diverse confluiscono contemporaneamente nella piazza due cortei: uno degli operai in sciopero, l'altro degli studenti universitari e medi. Scoppiano applausi, grida di saluto e di incitamento. I due cortei imboccano insieme via Belenzani, si confondono in una marea di volti accesi d'entusiasmo, di cartelli.

L'enorme striscione azzurro dei sindacati è seguito da quello dei deputati con cui gli studenti del liceo Prati dicono di aderire alle lotte operaie. E con i liceali, ci sono anche le ragazze delle magistrali, e quelle dell'istituto professionale delle ACLI. Le bandiere azzurre della FIM-CISL sventolano insieme alle bandiere rosse della FIM-CGIL; i cartelli dipinti a mano e variati dai lavoratori proclamano soprattutto il valore, si potrebbero quasi dire la «scoperta» dell'unità: «Il padrone è uno solo: colplamoio uniti»; «Il padrone ci vuole divisi, noi dobbiamo essere uniti».

La manifestazione si snoda, vivace, animatissima, lungo le strade gremite di folla. Trento non aveva mai assistito a nulla di simile, e sui volti della gente è dipinta la sorpresa, l'ammirazione. Non si vede in giro un solo poliziotto. Forti reparti sono concentrati presso la chiesa di San Pietro, ma si tengono ben nascosti. Il corteo, nel massimo ordine, senza un minimo incidente sfilava a lungo, raggiungendo poi piazza Cesare Battisti dove già migliaia di cittadini sono assestati. La piazza si rimbombava quasi a contenere tutti i manifestanti. Scoppiano applausi e continue grida di hurrà all'indirizzo degli operai in lotta e della solidarietà fra operai e studenti. Tutti i discorsi pronunciati dai dirigenti sindacali, insistono su questo motivo. Rostagno, uno dei leader del movimento studentesco della facoltà di sociologia, parla applauditissimo: «Abbiamo guardato fuori della scuola, e abbiamo capito che dovevamo schierarci dalla parte della classe operaia. Tentavano di tenerci divisi, in due gheffi. Oggi possiamo dire che la manovra è fallita. Abbiamo compreso che non può esserci democrazia nella scuola, se non c'è democrazia nelle fabbriche, nel paese».

Parlano Schmidt e Panza della CGIL, Marchesoni della UIL, Mattei e Pagani della CISL ed il loro è un linguaggio comune, profondamente unitario. Diccono che mai la classe operaia a Trento è apparsa tanto forte e unita. Ma quello di oggi è solo un punto di partenza, per andare avanti perché le cose cambino. «Siamo cresciuti in pochi mesi, più di quanto non sia avvenuto in molti anni». Gli operai riconoscono la spinta che è venuta dagli studenti. E gli studenti sanno stare di notte non vogliono sostituirsi ai sindacati nella direzione delle lotte operaie. È una unità che andrà avanti, verso una unità più organica delle fabbriche, fino ai vertici del paese.

Mario Passi



TRENTO — Un aspetto dell'imponente corteo di operai, lavoratori e studenti che ieri ha percorso la città durante lo sciopero generale unitario contro le violenze della polizia e della Michelin. Un grande comizio unitario ha concluso la manifestazione.

- A Trento uno sciopero generale ha dimostrato la solidarietà della popolazione con gli operai della Michelin
- A Bari da tre giorni gli operai occupano le Fucine Meridionali, azienda a Partecipazione statale, dove si è risposto con i licenziamenti alle richieste aziendali
- A Palermo i tremila della Piaggio hanno raccolto l'iniziativa del reparto saldatori, per la contrattazione di cottimi e dell'ambiente di lavoro, paralizzando il cantiere con un forte sciopero

Bari: dopo l'occupazione

Solidarietà con gli operai delle Fucine

Sciopero di 24 ore alla Brema-Firestone. Corteo di lavoratori al centro di Bari

Dal nostro corrispondente

BARI, 29. Cresce la protesta degli operai delle fabbriche della zona industriale di Bari e insieme la lotta per migliori condizioni di vita e di lavoro. Gli operai della Brema-Firestone, una fabbrica del settore gomma con capitali americani e delle partecipazioni statali) che avevano sciopero compatto per 24 ore poco prima delle elezioni, hanno rinnovato la loro protesta oggi per la intera giornata per costringere la direzione dell'azienda ad accettare la discussione sulla loro piattaforma rivendicativa che comprende la razionalizzazione dei premi di produzione, dei cottimi e delle qualifiche, la salubrità dei posti di lavoro e il rispetto della dignità umana.

Alle maestranze delle Fucine Meridionali gli operai della Brema hanno espresso la loro solidarietà, quindi si sono diretti in corteo verso la città percorrendo le strade principali. Alle Fucine Meridionali prosegue l'occupazione iniziata lunedì pomeriggio. I lavoratori hanno dato vita ieri ad un comitato di fabbrica che collabora con la Commissione interna in questa fase di occupazione. Delegazioni di operai si sono portate ieri sera e oggi alle Fucine Meridionali per esprimere la loro solidarietà agli occupanti, mentre si estende nelle altre fabbriche della zona e in altri settori produttivi l'attività di sottoscrizione a sostegno della occupazione. Alla sottoscrizione indetta dal movimento studentesco si è aggiunta, nelle ultime ore quella degli operai del Pignone Sud che hanno sottoscritto già 186 mila lire. I portuali di Bari hanno dato inizio ad una sottoscrizione fra i lavoratori della Compagnia.

Gli impiegati e le emplette delle stesse Fucine Meridionali si sono recati ieri pomeriggio nella fabbrica per versare la loro sottoscrizione. Anche la segreteria della CGIL ha indetto una sottoscrizione, mentre sono in corso una serie di altre iniziative per aiutare le famiglie degli occupanti, gran parte dei quali ha i propri congiunti nei comuni della provincia.

Italo Palasiano

Dopo gli scioperi di reparto

Palermo: in lotta i tremila della Piaggio

Le richieste all'azienda - Risposta unitaria all'iniziativa della Fiom

Dalla nostra redazione

PALESTERNA, 29. Un fortissimo sciopero — la media delle astensioni — si aggira in tutti i reparti tra il 95 e il 98% — ha investito oggi i Cantieri Navali Riuniti di Palermo (gruppo Piaggio), bloccandone completamente l'attività. Lo sciopero, che segna il magnifico avvio della ripresa generale della lotta nel più grande stabilimento industriale della città era stato proclamato unitariamente dalla Fiom e l'unitaria adesione ad esso dei tremila cantieri-stabilimenti palermitani costituisce una significativa conferma della forza e del prestigio del sindacato unitario. E, insieme, la più evidente censura all'accademismo della Cisl e della Uil in appoggio alla battaglia, ed anzi a essa mutuandone i termini, che già da tempo si registra nella più alta percentuale di infortuni di tutti gli stabilimenti del gruppo. Inoltre, per tremila operai ci sono ventidue docce in tutto; e si potrebbe continuare a lungo su questo piano; e) per una revisione generale delle tabelle di cottimo, sia a stima che a cronometro, e per l'appuntamento di tabelle speciali per i lavori alle macchine automatiche. Oggi, per uno stesso lavoro, e per due stabilimenti, nel cantiere

Plaggio di Riva Trigoso (Genova) è fissato un tempo di realizzazione doppio di quello stabilito per l'operaio palermitano. Che forse il palermitano è più bravo? No, la spiegazione della disparità di trattamento va cercata nel tentativo del padrone di assorbire i vantaggi della conquista, in un paese neppure troppo recente, di salari più alti: a) per il riordino delle qualifiche e dell'organico. A Palermo, per esempio, è norma che un brevettato di prima categoria non abbia la corrispondente qualifica (di prima, appunto) con le conseguenze di trattamento salariale che è facile intuire; e lo sfruttamento giunge al punto da mantenere l'organico aziendale in dimensioni palesemente inadeguate allo sviluppo del cantiere solo al fine di poter continuare ad esercitare la propria dittatura del contratto a termine cui sono sottoposti, in tutti i reparti, centinaia e centinaia di operai.

Da queste basi ad elaborare un preciso piano di richieste (che prevede anche periodi giornalieri di riposo e indennità speciali per gli addetti ai lavori più disagiati, un ampliamento del quadro delle macchine professionali, ecc.), il passo dei saldatori e del sindacato è stato breve; ma altrettanto sollecitamente è giunto il rifiuto — secco e intransigente — dell'Assindustriali palermitana a prendere in considerazione.

Lo sciopero di oggi non è soltanto di attivo sostegno alla iniziativa di un nucleo di avanguardia, ma, questa è la valutazione espressa stamane dal segretario provinciale della Fiom onorevole Michel, al comizio tenuto davanti ai bastioni del cantiere, costituisce l'avviso di una battaglia che interessa direttamente tutti e tremila i cantieri.

g. f. p.

Il MEC continua a ignorare le esigenze di fondo dei contadini

Varati i regolamenti agricoli con lievi ritocchi ai prezzi

I contadini insoddisfatti

Alleanza: sui prezzi manovra l'industria

Il Parlamento deve riesaminare tutta la politica agraria

La presidenza dell'Alleanza nazionale dei contadini in relazione all'accordo di Bruxelles sui prodotti zootecnici ha dichiarato: le notizie che si hanno dell'accordo di Bruxelles, ancora incomplete, non permettono di esprimere un giudizio definitivo, ma sin da adesso ed in ogni caso si può dire che tale accordo è molto al di sotto delle aspettative reali esigenze della zootecnia italiana che doveva avere dagli accordi comunitari un contributo per la sua ristrutturazione e non un precario compromesso che lascia nella più assoluta incertezza per il futuro gli allevatori italiani.

Infatti l'accordo ha confermato, per il latte, un prezzo di orientamento per nulla remunerativo del lavoro e dei capitali impiegati nell'impresa e senza alcuna garanzia che lo stesso prezzo di orientamento diventi quello pagato effettivamente ai produttori. Va tenuto conto che:

1. Il prezzo di intervento del formaggio grana e del formaggio parmigiano reggiano è inferiore a quello che era stato precedentemente riconosciuto;

2. Le manovre del mercato dei derivati del latte restano sostanzialmente in mano agli industriali e ai grandi commercianti, i quali hanno già dimostrato col fatto che il latte ai produttori viene pagato al di sotto del prezzo di orientamento in quanto il meccanismo di formazione dei prezzi esclude ogni diretto prezzo contrattuale degli allevatori e della maggior parte delle stesse latterie sociali;

3. Non è previsto l'intervento di nessun organismo pubblico per garantire i produttori di latte dalle manovre degli industriali e dei commercianti.

L'accordo, inoltre peggiora l'utilizzo dei fondi del FEAGA perché questi vengono immobilizzati quasi interamente per il sostegno dei prezzi invece che per lo sviluppo delle strutture che rappresenta sempre l'aspetto più carente per la zootecnia italiana. In questo modo lo Stato italiano invece di disporre delle somme necessarie alla ristrutturazione del patrimonio zootecnico e al necessario sviluppo di strutture industriali e commerciali pubbliche e dirette dai produttori agricoli associati, sarà costretto a spendere ingenti somme per trarre gli altri Paesi dalla loro condizione di crisi di sovrapproduzione.

Per queste ragioni, l'Alleanza nazionale dei contadini ribadisce la necessità e l'urgenza che sugli accordi comunitari, ancora prima della loro entrata in funzione, discuta il Parlamento italiano per decidere una linea di politica agraria rispondente alle esigenze delle masse coltivatrici e della zootecnia italiana, non potendosi comprendere perché decisioni così importanti siano state prese da rappresentanti di governo che non hanno poteri oltre l'ordinaria amministrazione.

Dal nostro inviato

BRUXELLES, 29.

Dal 1. luglio scatterà il mercato comune anche per i prodotti zootecnici. Latte, burro e carne potranno circolare liberamente entro i confini dei sei paesi che fanno parte della Comunità europea, vale a dire dell'Italia, della Francia, della Germania occidentale, del Belgio, dell'Olanda e del Lussemburgo. Lo ha stabilito questa mattina alle 5.30 il consiglio dei ministri della Agricoltura del MEC dopo una seduta durata ininterrottamente, con qualche breve pausa, dalle 10 di ieri mattina. Il prezzo indicativo del latte sarà di 39 pfennig (64 lire e mezzo) al litro; quello di intervento del burro sarà di 173,50 dollari al quintale.

Le spese che il «Feoga» è chiamato a sostenere annualmente per lo smaltimento delle eccedenze di burro, non dovranno superare i 630 milioni di dollari. Le spese supplementari non saranno a carico della Comunità ma soltanto dei paesi responsabili della formazione di eccedenze.

Il Consiglio ha poi deciso di applicare una tassa sulle materie gresse di origine vegetale (e quindi sulla margarina e sull'olio di oliva) che sentirà un introito di 87 milioni di dollari. La delegazione tedesca ha però dichiarato, e la dichiarazione risulta nel comunicato ufficiale, che essa non si impegna ad applicare questa tassa nel paese ma che in ogni caso assume l'obbligo di sopportare gli oneri finanziari corrispondenti. Per quanto riguarda i prodotti caseari, che interessano particolarmente l'Italia, è stato deciso di fissare il prezzo di intervento per il «grana padano» fresco (da 30 a 60 giorni) a 780 lire al chilogrammo, quello per il «grana semistagionato» (da 6 ad 8 mesi) a 930 lire al chilogrammo, e quello per il «parmigiano reggiano» (semi stagionato) a lire 1020 al chilogrammo. Inoltre, l'ammontare del premio che sarà corrisposto ai produttori di questi tipi di formaggio stagionato, per gli «stock» che si formeranno, è stato fissato a 21,39 lire al chilo ogni mese.

Con un gesto che non mancherà di sollevare proteste e indignazioni fra i contadini ma anche in sede politica, il consiglio dei ministri dell'Agricoltura del MEC ha liquidato le richieste delle organizzazioni sindacali dei coltivatori, le raccomandazioni ad una riflessione più ponderata sulla situazione di disagio in cui versano milioni di aziende contadine; i suggerimenti a sospendere l'applicazione dei regolamenti in attesa che in Francia, in Belgio e in Italia (cioè nei paesi che pesano di più in campo agricolo) si disponesse di rappresentanze governative valide per una trattativa tanto importante.

Il ministro dell'Agricoltura italiana, Restivo, si è reso responsabile fra l'altro di un grave atto di scorrettezza politica nei confronti del nuovo Parlamento italiano che è il solo chiamato a decidere su una vicenda che investe le sorti degli allevamenti del nostro paese. Edgardo Faure ha partecipato al Consiglio con un solo proposito: quello di concludere il più presto possibile per tornare a Parigi con in tasca un accordo che, nelle sue intenzioni, dovrebbe servire a tranquillizzare, almeno per ora, i contadini francesi. Tutte le dichiarazioni dei ministri, dall'arte parte, sono improntate all'ottimismo. Tutti sostengono di aver ottenuto un risultato apprezzabile per i coltivatori dei propri paesi. Concessioni, per quanto riguarda la stabilità dei prezzi, sono state fatte a tutti; per il latte, il burro, il formaggio grana padano e reggiano, il latte in polvere (non escluso quello utilizzato per l'allevamento del bestiame) e per i formaggi molli, per le carni (e la cosa interessa in modo particolare l'Italia) di importazione dai paesi terzi, per le spese di stoccaggio dei prodotti lattiero-caseari. Insomma le casse della Comunità si dichiarano disponibili per tutti i prodotti zootecnici elencati dai vari paesi. Solo che la somma che verrà utilizzata per sostenere i prezzi resta sempre la stessa. Circa 500 miliardi di lire, oltre i quali ciascun paese dovrà provvedere a finanziare le proprie eccedenze.

Orazio Pizzigoni

Omicidio bianco

a Catanzaro

Crolla una impalcatura: edile morto

Un altro omicidio bianco, dovuto alla mancanza di misure di prevenzione, è avvenuto in Calabria, esattamente a Catanzaro, in un cantiere edile del centro cittadino. È morto Giuseppe Melina, 53 anni, manovale, da Sellingiano, mentre è rimasto ferito, per fortuna non gravemente, Vittorio Guallieri, 21 anni, muratore, da Catanzaro, abitante a Germaneto. Il Melina ed il Guallieri stavano su un ponte fatto di tavole all'altezza di circa sette metri dal suolo quando uno dei sostegni ha ceduto ed i due sono precipitati.

Conquistati miglioramenti salariali e normativi

Positivo contratto per i 100 mila dell'ENEL

Una dichiarazione del segretario generale della FIDAE-CGIL Valentino Invernizzi

Parastatali: nuovo sciopero deciso dai tre sindacati

Le federazioni nazionali dei lavoratori parastatali aderenti alla CGIL, CISL e UIL, hanno annunciato uno sciopero generale della categoria, dopo aver constatato tra l'altro che ancora da parte degli organi competenti non è stata istituita la commissione mista per lo studio del riassetto funzionale.

«Dopo tre giornate di sciopero e numerose sessioni di trattative (quella conclusiva si è svolta ininterrottamente per 13 ore e si è conclusa alle ore 6 di ieri) è stato rinnovato per 2 anni il contratto nazionale di lavoro per i 100.000 dipendenti dell'ENEL. L'accordo prevede miglioramenti delle retribuzioni del 4,75% a partire dal 1. gennaio 1968, per tutti i lavoratori. Per gli addetti ai lavori di esercizio è stato elevato a 38,39 anni il limite di età al fine di consentire la partecipazione dei lavoratori ai concorsi per l'assunzione all'ENEL sempreché essi abbiano maturato, alle dipendenze di imprese appaltatrici, 2-3 anni di anzianità, anziché 5-6 anni. Sono state concordate, inoltre, variazioni negli inquadramenti in atto fino

al dicembre del 1968. E' stata prevista la istituzione dei comitati per la sicurezza e l'igiene del lavoro, il riconoscimento delle commissioni ARCA, attraverso compartimenti distrettuali, che hanno il compito di deliberare le norme regolamentari, e la realizzazione delle attività ricreative, culturali e assistenziali. Per gli addetti all'attività mineraria «Carbonifera Sarda» le parti si incontreranno nel mese di settembre prossimo per discutere i premi di produzione e le indennità di sussidio. E' stato ottenuto, infine, che l'eventuale ricorso alla direzione a richiesta del lavoratore interessato venga discusso con l'assistenza delle Commissioni interne. Altri miglioramenti riguardano gli assegni di merito e le libertà sindacali, la cassa assistenza malattia, ferie, passaggi di categoria, ecc.

Sul rinnovo del contratto nazionale dei centomila lavoratori dell'ENEL il segretario generale della FIDAE-CGIL, Valentino Invernizzi, ha dichiarato che il risultato ottenuto è certamente positivo per i contenuti normativi ed economici conseguiti. «Vi è da notare però — ha detto Invernizzi — che la FIDAE-CGIL, al momento della firma dell'accordo, ha espresso la sua riserva sul punto relativo ai ricorsi sindacali nei casi di vertenze per i concorsi relativi alle scelte del personale. Ciò perché si vuole introdurre il principio della assistenza sindacale esercitata da una sola organizzazione, in contrasto col principio unitario della collegialità già prevista nel vecchio contratto. «La volontà unitaria dei lavoratori durante la dura lotta è stata attaccata da alcuni gruppi di alti dirigenti dell'ENEL che hanno cercato di condizionare lo stesso risultato contrattuale dei lavoratori. Ciò non ha giovato certamente all'unità, di cui si ha oggi più che mai bisogno in quanto ci si trova di fronte da una parte al problema di fare applicare tutte le norme contrattuali, dall'altra alla involuzione in atto nell'ENEL attraverso una politica autoritaria ed antidemocratica nei confronti del personale. La delegazione ha compiuto una visita al modernissimo centro elettronico del Banco di Roma, dove agli ospiti sono stati illustrati anche con esempi pratici il funzionamento degli impianti e le nuove tecniche operative introdotte dal Banco con la trasmissione a distanza in tempo reale (teleprocessing-real time).

Missione etiopica visita gli impianti elettronici del Banco di Napoli

Si trova attualmente a Roma una missione etiopica, composta da funzionari del dipartimento di Stato e da giornalisti, per un viaggio di lavoro nel nostro Paese. La delegazione ha compiuto una visita al modernissimo centro elettronico del Banco di Roma, dove agli ospiti sono stati illustrati anche con esempi pratici il funzionamento degli impianti e le nuove tecniche operative introdotte dal Banco con la trasmissione a distanza in tempo reale (teleprocessing-real time).